

Nomisma-Assarmatori, nel 2020 crollo dei passeggeri marittimi

Il trasporto passeggeri ha visto i vari segmenti scontare profonde flessioni annue: crociere -9,2%, traghetti -46,7%, trasporti locali -49,2%. I dati relativi al trasporto merci, per contro, hanno registrato variazioni meno significative, con un incremento del segmento container in termini di tonnellate trasportate del +2,7%.

18 MARZO 2021

•
•
•

Il 2020 è stato un annus horribilis per l'economia nel suo complesso e, particolarmente, per il settore dei trasporti. Non fa eccezione il comparto marittimo, dove il trasporto passeggeri ha visto i vari segmenti scontare profonde flessioni annue: crociere -9,2%, traghetti -46,7%, trasporti locali -49,2%. I dati relativi al trasporto merci, per contro, hanno registrato variazioni meno significative, con un incremento del segmento container in termini di tonnellate trasportate del +2,7%.

Sono i dati contenuti nella prima edizione del Rapporto annuale sulla shipping industry, realizzato da Nomisma per Assarmatori. Nel corso del 2020 le imprese di navigazione, operanti servizi di collegamento insulare e nelle autostrade del mare nazionali e internazionali, hanno registrato su base annua una perdita di passeggeri del 56%, pari a una perdita di fatturato del 50%.

Allo stesso modo, le imprese attive nei settori dei trasporti marittimi di corto raggio, prevalentemente insulari, hanno registrato una riduzione di passeggeri di circa il 53%, con conseguenti perdite di fatturato del 50% rispetto all'anno precedente. Crollo più consistente nel settore crocieristico, dove il 2020 si è chiuso con un totale di 796.800 passeggeri movimentati nei porti italiani tra imbarchi, sbarchi e transiti (-93,5% sul 2019, quando in Italia ne erano stati movimentati circa 12

milioni), un dato che ha riportato la movimentazione passeggeri ai valori del 1993.

L'impatto complessivo attivato dalla shipping industry rappresenta circa il 2,1% del Pil italiano. A fronte di una produzione diretta di 12.670 milioni di euro, nel 2019 lo shipping italiano ha generato sull'intera economia un impatto complessivo di 37.630 milioni di euro, dei quali 18,5 mld si devono agli effetti indiretti e 6,4 mld sono riconducibili all'indotto.

Sono i dati contenuti nella prima edizione del Rapporto annuale sulla shipping industry, realizzato da Nomisma per Assarmatori. La shipping industry italiana, rileva Nomisma, è caratterizzata da una forte capacità di attivazione sull'economia grazie ad un coefficiente elevato, pari a 2,97, il che significa che per ogni euro investito in questo settore se ne generano circa il doppio nel complesso dell'economia nazionale. Forte anche l'attivazione nel campo occupazionale dove il settore, oltre alle 48.800 unità lavorative annue (Ula) direttamente impiegate, riesce ad attivarne altre 129 mila nei comparti collegati.

Rilevante anche il contributo ambientale del trasporto marittimo di corto e medio raggio, nella sua funzione di alternativa alla modalità stradale. Il rapporto stima che la quota di veicoli-km, sottratti al trasporto stradale sulle tratte nazionali, abbia generato nel solo anno 2017 un risparmio in costi esterni pari a 264 milioni di euro, in termini di inquinamento atmosferico, cambiamento climatico, incidentalità, congestione e rumore.